

IL BELLO DELLE PERSONE
OVER

Non è un gioco di carte, ma con le carte. Non serve fortuna ma intelligenza. Perché ci sono regole e perché occorre applicazione e concentrazione. Un toccasana per la mente (anche dei non più giovani) visto che costringe a ragionare e ricordare. Come ci spiega Maria Teresa Lavazza, Commissario tecnico della nazionale azzurra open (il mitico Blue Team), che abbiamo incontrato «sul campo» a Ostenda, in Belgio, durante i Campionati continentali. Una sfida importante affrontata con un palmares invidiabile e una certezza: l'importante non è partecipare, ma vincere



La psicologa:
«È vero sport?
Sì, e vi spiego
il perché»

Li Cio riconosce come sport Olimpico sia il bridge che gli scacchi, sebbene nell'immaginario si tenda ad attribuire la parola sport solo ai movimenti visibili che un atleta effettua con il corpo. L'attività sportiva, però, non è solo il movimento del corpo nello spazio e nel tempo, perché secondo questa definizione il tennista sarebbe un atleta e lo scacchista no. Possiamo quindi affermare che un atleta è definito tale sulla base del tipo di complessità di azioni muscolari svolte? In base alla fatica fisica sostenuta? Se utilizziamo un concetto più aperto di sport, possiamo dire che ogni sport ha un diverso reclutamento e impiego della muscolatura e della fatica. Ma cosa accumuna tutte le attività sportive? Il fattore psicologico. Le abilità mentali di qualsiasi atleta «in movimento» sono di origine neuronale, così come quelle di un giocatore di carte. La concentrazione ad esempio è un'abilità presente in qualsiasi sport, così come la componente ludica. Nei giochi di carte, l'intelligenza logico-matematica, la capacità mnemonica, l'abilità di *problem solving* sono molto simili ad altri sport di movimento, ma con un'intensità molto più elevata. Altre *skills* mentali implicate nei giochi di carte sono la lettura dell'avversario tramite l'intelligenza emotiva che aumenta l'abilità di comprensione di un eventuale bluff. Il dialogo interno in forma positiva è uno strumento fondamentale di tutti gli sportivi, così come la sincronia e la comprensione del linguaggio non verbale sono fondamentali per l'affinità dei giochi in coppia. Esiste inoltre una componente legata alla fortuna ed anche ed anche in questo caso non possiamo negare che sia presente in tutti gli sport.

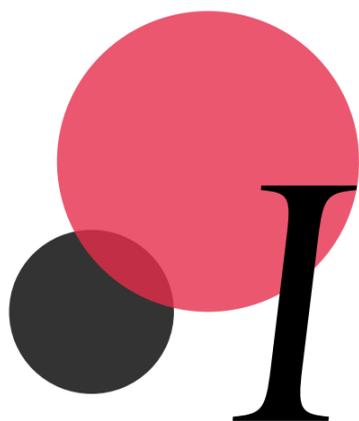
* psicologa, psicoterapeuta, specializzata in psicologia dello sport

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SIGNORA DEL BRIDGE

LA NAZIONALE ITALIANA SFIDA L'EUROPA. CON UN CAPITANO DONNA DI 81 ANNI

di **Marisa Fumagalli**



Liverbo di Maria Teresa Lavazza: «Lavoro e impegno non hanno età. Mai smettere. Un toccasana per la mente e il cuore. Quando le mie amiche mi dicono "riposati", mi viene da sorridere. In vacanza? Certo, ma dopo quattro giorni sono riposata». Ottantuno anni, sguardo fiero, tempra d'acciaio. Donna affascinante, sta per cominciare una lunga giornata: nel ruolo di Commissario tecnico («... lasciamo perdere la femminilizzazione della qualifica!») dell'Open Azzurro, il Blue Team, cioè la nazionale del bridge, la signora Lavazza si trova a Ostenda, in Belgio, dove fino a domani si svolgono i Campionati europei. La incontriamo in hotel, qualche ora prima dell'inizio delle partite. Una parola, una battuta ai suoi giocatori («Squadra di soli uomini») che la incrociano e la salutano, prima di avviarsi verso il Kursaal dove si svolge la competizione.

Una passione totalizzante

Nei saloni, tanti tavoli disposti alla giusta distanza (ognuno dotato di *séparé* di legno che nasconde i volti degli agonisti, deterrente all'eventuale voglia di barare), sono la plastica rappresentazione della gara. Gioco di carte, rigorosamente in coppia, il bridge. «Ha molto a che fare con il Tressette, che, soprattutto un tempo, animava i bar di paesi e città — spiega la Lavazza —. Diversamente, il bridge viene considerato un gioco elitario. È vero soltanto in parte. È realtà, invece, il fatto che spesso la passione si trasmette in famiglia. Nel mio caso, l'eredità viene da mia madre e da mia nonna. Io ho cominciato sui trent'anni. Da me ha preso Giuseppe, uno dei miei due figli. Era un buon dilettante, ma poi, a causa dei gravosi impegni, ha abbandonato. Mentre Francesca non ha mostrato interesse. Il bridge è coinvolgente, totalizzante».

Fatto sta che la passione è stata così forte da spingerla a coltivare il suo hobby preferito al punto da costituire nel 1980 il famoso Team Lavazza, destinato a diventare una delle squadre più forti del mondo. Diversamente da lei, il marito Emilio Lavazza, il re del caffè (scomparso nel 2010), non è mai stato contagiato dal virus del bridge. Maria Teresa Rey Lavazza, torinese, è l'unica donna in Europa alla guida di una nazionale open, l'unico capitano al mondo ad avere, con la propria squadra, sempre vinto. La



Maria Teresa Rey, sposata con Emilio Lavazza (scomparso nel 2010), ha 81 anni e due figli. È l'unica donna in Europa alla guida di una nazionale open di bridge

54

le edizioni degli Europei, che, si svolgono ogni due anni. Quest'anno la sede è Ostenda, in Belgio. L'Italia ha vinto 20 Europei, 14 Mondiali e 2 titoli olimpici

8

i componenti del Blue Team. Maria Teresa Lavazza, ct; Massimo Ortensi coach; Norberto Bocchi del 1961; Giorgio Duboin 1959; Agustin Madala 1986; Alejandro Bianchedi 1967; Giovanni Donati 1998; Antonio Sementa 1968

”

L'età non conta. Ma è provato che ogni incontro tiene la mente sveglia, attiva